

GIOVANNI VAILATI (NELLA DIMENTICANZA E NEL RICORDO DEI CREMASCHI)

di TIZIANO GUERINI

Quando e come i cremaschi hanno ricordato Giovanni Vailati? Non moltissimo e non sempre cogliendone appieno l'importanza. Qualche eccezione comunque c'è stata; e, specialmente in questi ultimi anni, ci si è dato molto da fare.

■ Possiamo immaginare la scena: “Mons. Giuseppe Piazzi, prima e Mons. Placido M. Cambiagli dopo – entrambi nominati Vescovi di Crema negli anni cinquanta – colpiti dalla citazione che il presidente della Repubblica Luigi Einaudi, ricevendoli dopo la loro nomina, fa dell'illustre cittadino di Crema, il filosofo Giovanni Vailati, - si rivolgono, una volta fatto il loro ingresso in Diocesi, a Mons. Giuseppe Bonomi, insegnante di filosofia nel Seminario locale, per saperne di più. “*Questi*, dice lo stesso Mons. Bonomi alludendo a sé, *ne sapeva certamente di più di chi non ne sapeva niente; ma la sua conoscenza purtroppo non oltrepassava la vaga notizia di un Vailati filosofo, rappresentante del pragmatismo italiano...*”

Chi ricorda l'ambizione intellettuale di Mons. Bonomi non fatica ad immaginare che subito decise di non correre più un simile rischio e che bisognasse perciò approfondire la conoscenza di tanto illustre concittadino. Il risultato furono il discorso da lui tenuto nel 1959 in occasione del 50° della morte del filosofo su invito della Amministrazione Comunale (con l'occasione fu murata una lapide ricordo sul Palazzo Vailati in via Mazzini, sua casa natale) e poi, dopo qualche tempo, i tre volumi sul Vailati pubblicati dall'Editrice Padus di Cremona nel 1970, che certamente posero tregua al cruccio dell'illustre Monsignore, ma non poterono cambiare di molto una certa ignoranza dei cremaschi nei confronti se non dell'uomo, certo del pensiero del Vailati.

Del resto non molto diversa sorte per molto tempo il Vailati ebbe anche a livello nazionale dal momento che subito dopo la sua scomparsa trionfò nelle nostre scuole una cultura pseudo-letteraria favorita dal pensiero neoidealistico del Croce e del Gentile. Gli interessi matematici-

ci e linguistici che erano gran parte della filosofia del Vailati, presero altri lidi al di fuori dell'Italia.

Comunque il pensiero filosofico e scientifico di Giovanni Vailati avrebbe meritato in seguito, una attenzione particolare e un approfondimento tale da rivalutarne la figura di pensatore e di meritargli anche oggi un ruolo di primo piano nella cultura italiana, fra ottocento e novecento. D'altronde anche sostenere che il Vailati sia stato un "filosofo" cremasco è arduo (a parte la sua nascita: 24 aprile 1863): frequentò il liceo di Lodi; nel 1880 a diciotto anni passò all'università di Torino (Matematica e Ingegneria), dove nel 1892 (dopo un breve soggiorno a Crema) divenne assistente di Peano (calcolo infinitesimale), e poi dal 1895 assistente volontario del prof. Volterra (meccanica razionale). A seguito di specifica domanda passò all'insegnamento presso il Liceo privato di Pinerolo, e poi nello stesso anno (1899) al Regio Liceo di Siracusa (cattedra di matematica). Poi sempre nei Licei a Bari, a Como, e finalmente nel 1904 a Firenze. Dal 1906 al 1909 soggiornò fra Firenze e Roma insegnando, discutendo e scrivendo. In quest'ultimo anno il Vailati si ammalò, venne portato a Roma (clinica S. Carlo); una polmonite finale lo portò alla morte il 14 maggio.

Un uomo di cultura cremasco per nascita, ma europeo per interessi e vocazione.

■ Tornando all'interesse di Mons. Bonomi, lo slancio alla conoscenza del Vailati fu tale che, come abbiamo detto, ben tre furono i libri che egli gli dedicò: nel primo, fatta una breve introduzione di carattere biografico - culturale, si affronta una illustrazione critica dei contenuti dei suoi scritti, seguita dalla descrizione del suo metodo; nel secondo un approfondimento del suo pensiero filosofico, del suo interesse linguistico e della logica-matematica; nel terzo c'è il Vailati storiografo delle scienze, economista e politico, il suo punto di vista sulla morale e sulla religione e infine elementi della sua pedagogia.

I tre volumi rappresentano indubbiamente una attenzione seria nei confronti della personalità filosofica e scientifica del Vailati; forse però l'Autore, pur mosso da serie motivazioni conoscitive oltre che da ragioni divulgative, non aveva però la disponibilità culturale più indicata per cogliere gli aspetti più peculiari e innovativi del pensiero del filosofo cremasco: d'altra parte, come è noto, la vicenda filosofica della prima metà del secolo scorso in Italia aveva preso altre direzioni da quella intrapresa dal Vailati. Prendiamo quindi l'opera di Mons. Bonomi per quello che rappresentò nel momento della sua pubblicazione: una testimonianza di attenzione e di rispetto da parte di un rappre-

sentante importante della cultura e dell'opinione pubblica più attenta della nostra città nei confronti di un concittadino.

Giovanni Vailati fu, come lui stesso amava definirsi “*un commesso viaggiatore della cultura*”, con la caratteristica di spaziare dalla logica alla epistemologia e alla storia delle scienze, dalla linguistica alla psicologia, dall'economia alla morale, senza mai comunque perdere di vista l'unità del sapere, ruolo affidato alla filosofia.

Per questo di lui non si può dire – negativamente – che fu semplicemente un eclettico: perché l'interesse filosofico, inteso come “*metodo delle scienze*”, rese le sue pur varie considerazioni e i suoi ragionamenti culturali particolarmente rigorosi e diede ai suoi molteplici interessi una guida ed un ancoraggio unitari. Senza metodo e senza logica non si dà al proprio ragionamento la “via da seguire” e quindi non si va da nessuna parte. Ma quali sono le prerogative del “metodo” secondo Vailati? (Qui ci si limita a poche schematiche indicazioni, lasciando ad altri riferimenti una più approfondita analisi del suo pensiero filosofico – vedi, ad esempio, il sito internet dedicato al Vailati dal Centro Studi di Crema a lui dedicato).

Il “metodo” serve a chiarire molti problemi nel senso appunto di poterli porre come tali; serve a risolvere i problemi che si sono scoperti; a eliminare quei problemi che non sono tali o lo sono solo in modo apparente. In particolare il metodo serve a raffinare il proprio linguaggio, evitandone gli equivoci, con l'intento di superare le istanze metafisiche, anche quelle – anzi, soprattutto quelle – presenti fra gli stessi positivisti. Il metodo consiste nel mantenersi “legati ai fatti”, essere cioè deduttivi, sperimentali, storici e scientifici. Il Vailati considera del tutto falsa, e non solo dal punto di vista metodologico, ma anche dal punto di vista storiografico, l'identificazione del metodo sperimentale con l'induzione; anzi il metodo sperimentale comporta un uso più esteso della deduzione. (A proposito della metafisica – non posso evitare di dirlo – di certo gli scritti di Vailati appaiono – e così vogliono essere per l'Autore – quanto di più lontano si possa immaginare dal sapere metafisico. Eppure... Vailati nemmeno sospetta che il suo pragmatismo sia l'espressione più radicale della istanza ultima della metafisica classica, quella di presentare il mondo come dimensione esplicita e totale del “divenire” che avvolge e domina tutte le cose. I “mondi di carta” sono allora la vera dimensione “ragionata ed evoluta” del mondo, di questo mondo, figlio della ragione metafisica dell'Occidente; nello stesso tempo, però, ne rappresentano la totale aleatorietà, fragilità e consistenza puramente pragmatica.

■ Ma torniamo al tema.

Una attenzione adeguata aveva avuto Giovanni Vailati da parte di Crema subito alla notizia della morte: troppi erano i rapporti di parentela e di amicizia e troppo importanti, perché la città nella sua ufficialità non partecipasse degnamente alle sue onoranze funebri. Ripetutamente la Giunta Comunale prima e il Consiglio Comunale poi, diedero disposizioni precise con specifiche deliberazioni per onorare l'illustre concittadino prematuramente scomparso. Il 20 giugno 1909 il Sindaco Alberto Premoli e il prof. Mario Calderoni – illustre amico del Vailati – tennero i discorsi ufficiali di commemorazione. In quella occasione venne annunciata la volontà degli amici di Giovanni Vailati di raccogliere e pubblicare i suoi scritti, dichiarando il Comune di Crema di aderire all'iniziativa, con un contributo in denaro. (La pubblicazione venne effettivamente data alle stampe nel 1911).

Due altre iniziative, pur a distanza di tempo, sono la testimonianza di una memoria cremasca nei confronti del Vailati mai del tutto venuta meno: l'intitolazione di una via lungo il Campo di Marte (che oggi risulta centralissima, allora un poco periferica, per la verità) il 25 settembre del 1926; e, molto più recentemente, l'intitolazione della Scuola Media cittadina al termine dell'anno scolastico 1965/1966. Iniziative senz'altro lodevoli, ma certo non tali da consentire una divulgazione, oltre che del nome e della memoria, anche della sua filosofia, o comunque del suo pensiero.

Ma anche in questa direzione ci furono altre iniziative che via via assunsero carattere di sempre maggiore stabilità e di notevole livello qualitativo.

Anzitutto la ricorrenza del centenario della nascita. Nel 1963 il 4 e il 5 maggio si svolse a Milano e a Crema un Convegno di Studi organizzato dall'Istituto di Storia e della Filosofia dell'Università Statale di Milano sul pensiero di Giovanni Vailati. Numerosi e qualificati furono i pensatori e gli studiosi che parteciparono attivamente al Convegno con varie relazioni che abbracciavano un po' tutto il pensiero del Vailati. Particolarmente significativo l'intervento iniziale di Eugenio Garin su "G.Vailati nella cultura italiana del suo tempo". Ma certo importanti anche i contributi di: A. Pasquinelli, A. Santucci, F. Barone, L. Geymonat, U. Segre... e tanti altri che si alternarono nella discussione (gli atti del convegno furono pubblicati lo stesso anno sulla Rivista Critica di Storia della Filosofia, luglio/settembre, direttore responsabile prof. Mario Dal Pra. La Nuova Italia ed. FI)

Questo appuntamento fu di particolare rilievo per la ripresa ad alto livello del pensiero del Vailati, e per una puntualizzazione e divulga-

zione seria e scientifica del suo pensiero.

Smossa in modo così significativo l'attenzione nei confronti del filosofo cremasco, fu relativamente facile successivamente attuare altre iniziative di studio e di approfondimento del suo pensiero. Così un nuovo Convegno nel 1983 (21 aprile) presso il Liceo Scientifico cittadino, e poi un altro nel 1987 (11 aprile) con l'Università Statale di Milano (Dipartimento di filosofia e Dipartimento di matematica) testimoniano che ormai una certa consuetudine col pensiero di Vailati era incominciata anche nella sua città natale. Al Convegno del 1983 l'introduzione venne tenuta dal Prof. Uberto Scarpelli, presidente della sezione lombarda della Società Filosofica italiana, e le due relazioni principali furono tenute dal prof. Mario Dal Pra dell'Università di Milano e dal prof. Antonio Cantucci dell'Università di Bologna. Al Convegno successivo "Ragione e Scienza" tenuto presso il Comune di Crema l'11 aprile del 1987, intervennero, fra gli altri, i proff. Mario Quaranta, Ludovico Geymonat, Mario Dal Pra. Convegno assolutamente qualificato.

Nel 1997 – su impulso del prof. Mauro De Zan che ne diventa il Presidente – si costituisce a Crema il Centro Studi "Vailati". L'obiettivo immediato fu quello di evitare che la ricorrenza ormai vicina del novantesimo della morte passasse inosservata. Si trattava quindi di organizzare un evento culturale specifico di grande rilievo che potesse anche proiettare in avanti ulteriori studi, ricerche, e pubblicazioni che dessero continuità e collegamento fra quanti ancora oggi attorno al pensiero del Vailati lavorano e studiano. L'obiettivo del Convegno ("*I mondi di carta di Vailati*") venne raggiunto con risultati anche maggiori di quanto si erano proposto gli aderenti al Centro Studi. Soprattutto dal Convegno successivamente sono partite ulteriori iniziative che tutt'oggi danno importanti risultati. Nello stesso 1999 venne dato alle stampe un volumetto a cura del Centro Studi Vailati "*Lezioni su Giovanni Vailati*" (ed. Leva Artigrafiche, Crema).

Seguì poi la pubblicazione nel 2000 del volume "*I mondi di carta di Giovanni Vailati*" (ed. Franco Angeli MI) che raccoglie le relazioni che qualificarono il Convegno dell'anno prima. Solo per citare alcuni relatori: Giorgio Lanaro, Antonio Santucci, Mario Quaranta, ed altri. E poi la pubblicazione di tutta una serie di scritti a partire dagli Annuari del Centro Studi (anni 2003, 2004, 2005/06), dalla raccolta di testimonianze dei contemporanei (L. Einaudi, G. Amendola, M. Calderoni) il volume "*Amendola, Einaudi, Bobbio, scritti su Giovanni Vailati*"; è poi in

atto una grande ricerca per una nuova edizione del Carteggio del Vailati che prosegue tutt'ora. Il Centro ha anche organizzato cicli di conferenze prevalentemente dedicate agli studenti.

Per chi volesse approfondire o perfezionare la conoscenza delle attività del Centro Studi Vailati, è stato approntato un sito internet **www.giovanni-vailati.net**.